

Anno 36 - Nr. 322 - febbraio 2012

rivista **3** *valli*

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



Stile libero



Febbraio è il mese della libertà, della neve, della risata, del travestimento, dello sci, del Carnevale e della Telemarkada. (p. 5 e 6)

Abbonamento 2012

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl Biasca
6526 Prosito

Responsabile di redazione

Sara Rossi

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 3-2012: 20 febbraio 2012

Celebrare la vita

Narra una leggenda che in Valle Bedretto vi è sempre stata la bella abitudine di accendere grandi falò l'ultimo giorno di Carnevale, recitando tutti insieme cinque pater e un de profundis per le anime del purgatorio. In un paesello sopra Villa, Orello, c'erano alcune case e poche stalle che in tempi remoti erano abitate. Un anno avvenne che, data la scarsità di giovanotti, si tralasciò di fare il solito falò di Carnevale. Una sera, a mezzanotte, le persone che abitavano a Orello udirono un forte rumore e queste lamentevoli parole: «Povere noi, povere noi, abbiate pietà, amici, almeno voi» e così continuarono per due o tre notti. I nostri vecchi, dice la leggenda, che all'epoca credevano ancora agli spiriti e agli stregoni, pensarono subito che fossero le anime del purgatorio che supplicavano una preghiera, e il giorno dopo presero una scopa, la bruciarono e recitarono le dovute preci dell'ultimo giorno di Carnevale. La notte seguente più nulla sentirono e da allora non tralasciarono più l'abitudine di bruciare il falò e di pregare per i morti (da Walter Keller, *Leggende fiabe e favole ticinesi*, Dadò editore).

Orello non è certo l'unico ad accendere un falò per Carnevale. Bruciare un fantoccio, una scopa, una catasta di legna per scacciare i demoni e la morte e il suo simbolo molto concreto, l'inverno, è tipico del rito carnascialesco, così come mangiare molto, indossare una maschera, ballare, ridere.

Un'antica festa pagana dei *quattro tempora* (prima settimana di quaresima, ottava di Pentecoste, dopo la festa della santa croce e tra la seconda e la terza domenica di avvento) vedeva alcuni contadini sovrappiungere mascherati (come anticamente i defunti), a cavallo di lepri o gatti, in strani concili dove combattevano armati di rami di finocchio contro stregoni, streghe, demoni e anime dei morti per la fertilità dei campi e la ricchezza dei raccolti.

Il tempo e il cristianesimo hanno trasformato alcuni elementi, noi abbiamo perso la memoria del perché celebriamo questo momento in questo modo, ma anno dopo anno perpetuiamo il rito e alcune delle sue forme molto antiche. In fondo, il dato su cui si basa il Carnevale è uno e semplice: l'avvicendamento ciclico di vita e morte. Il suo scopo è la rigenerazione, principio fondamentale della società contadina.

Oggi continua dunque a essere quello che era: avvicinarsi alla follia, diventare qualcun altro o qualcos'altro, ridere e ballare, abbandonarsi alla festa, celebrare il corpo e gli eccessi e tutto ciò che, dalla notte dei tempi, significa vincere la morte.

Sara Rossi

- 5 **sport**
La danza sulla neve
- 6 **carnevale**
Arrivano le star di Hollywood
- 7 **fatti e commenti**
Una questione di dignità
- 8 **botteghe**
Addio, vecchio forno di Faido
- 9 **l'ospite**
I colori benefici di Airolo
- 10 **incontri**
Vado a prendere l'acqua al 'buio'
- 11 **poesia biaschese**
Gramarzé a tücc
Grazie a tutti
- 12 **biodiversità**
C'era una volta
la patata della val Pontirone
- 13 **salute**
Ventre prominente:
grasso generalizzato
o grasso localizzato?
- 14 **commemorazione**
Mike Wildbolz
Ludiano era la sua Provenza
- 15 **in memoria**
Flavio Bernardi ci ha lasciati
- 16 **società**
Biasca, il Centro Atte
ha una nuova responsabile
- 17 **eco delle valli**
- 26 **minime**
- 28 **in memoria**
- 29 **album del nonno**
- 30 **agenda**
- 31 **cruciverba**
Parole crociate biaschesi

Sconto del 10% ai detentori di carta AVS

Nuovo sito internet!
Acquisto prodotti tramite e-shop



Ottica Forni

Via Parallela 6

CH-6710 Biasca

Tel. 091 862 44 74

info@otticaforni.com

www.otticaforni.com

Silhouette
Il design ideale per
una completa
libertà di movimento

ottica forni

I colori benefici di Airolo

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Mia mamma viene da Ghirone e mio papà da Airolo. Fin da piccola frequento la Valle di Blenio in estate e vivo ad Airolo. Qui sto molto bene, perché in paese ci si conosce, si cerca di darsi una mano quando è possibile: c'è una forte alleanza, all'antica direi, conservata solo in alcuni paesi di montagna.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Niente, abbiamo tutto: sport invernali, passeggiate estive, il cinema, la tombola e le feste di paese. Non vorrei cambiare niente.

Toglierebbe qualcosa?

No, Airolo mi piace proprio così com'è, con i suoi pregi e i suoi difetti.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Non è di mia competenza parlare di raddoppio o non raddoppio della Galleria del Gotardo. Forse si potrebbe aprire un centro per

giovani di città che vivono disagi e che qui potrebbero trovare una quiete che hanno perso. Trovando il contatto con l'aria, l'erba, la neve, starebbero meglio. Airolo sia che si tinga di bianco come adesso sia che ritorni verde in primavera ha colori rilassanti, rigeneranti, puliti.

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Una persona di una grande città che vuole prendersi una settimana per capire il senso della montagna e trovare un po' di pace. Prima di tutto le lascerei scegliere la stagione; se decide di venire con il clima mite, le farei fare un bel giro a piedi, raccontandole la storia militare, e la storia in generale legata a questi posti; la porterei poi a fare fieno e le spiegherei quello che so di erboristeria. Se invece verrà d'inverno, faremo un pupazzo di neve, spaleremo la neve per un po' e infine ci dedicheremo a passeggiare mentre nevicava, perché è il modo migliore di rilassarsi e abbandonarsi ai sogni.



Prisca Beffa, Miss Ticino Fotogenia 2011, lavora come modella nel campo della moda. Un mondo feroce, dove è difficile stringere amicizie ed essere accettati per quello che si è. Per fortuna sua, Prisca non è ossessionata dalla ricerca di perfezione, non tocca alcol né droghe e si tiene lontana dai 'cattivi



ambienti'. Si gode il lato fiabesco dei vestiti su misura, le sfilate, i viaggi all'estero nel lusso più estremo. Alla domanda su come riesca a sopportare quell'ambiente, risponde: «Lo sopporto solo perché poi torno ad Airolo, da mia mamma, dalle mie sorelle, dai miei amici e dalle mie montagne». Fin da piccola suona il sax contralto nella Filarmonica di Airolo e fa equitazione. Desidera dedicare questa pagina a suo padre, Sergio Beffa.

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

La quercia perché è saggia, diventa grande ed è longeva; crescerei nella zona di Prou, in Valle di Blenio, sopra Ghirone.

Quale è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Sarebbero quattro, una per ogni stagione: riordinare i prati in primavera, far fieno cantando in estate, cercar funghi d'autunno, e d'inverno la cala che trita la neve.

Ci consigli una lettura e una ricetta.

Il vocabolario del dialetto di Airolo, di Fabio Beffa, perché trovo che ormai la nostra lingua si sta perdendo, la gente emigra per lavoro e la nostra identità va perduta.

La ricetta: prendere una marmotta, pulirla e sgrassarla, poi cospargerla di erbe e metterla al forno. Squisita!

Un tetto... è tutto
Esperienza e affidabilità,
in sintonia con la natura

LAUBE